

PROVA SCRITTA DEL 25.03.2025

TRACCIA N. 3

Tradurre un estratto dell'articolo di giornale tratto da il "Sole 24 ore Fare Network" del 24.03.2025 al seguente link <https://www.ow7.rassegnestampa.it/MinisteroAffariEsteri/PDF/2025/2025-03-24/2025032459472691.pdf>, riportato sulla pagina retrostante.

Nomadi digitali? Normativa lenta per lavoratori agili

Basta un computer per lavorare ovunque nel mondo. Per molti impieghi, oggi, è davvero così e questa condizione ha dato una spinta a un fenomeno che è esploso dopo la pandemia Covid e l'avvento massivo dello smartworking: il nomadismo digitale. Secondo le ultime stime disponibili del 2023, sono circa 35 milioni nel mondo i lavoratori che vivono in un paese diverso da quello che ospita le loro aziende e i loro datori di lavoro.

Tra questi, molti stranieri, anche extra UE, hanno stabilito il loro ufficio digitale in Italia. L'evoluzione del fenomeno ha richiesto un importante aggiornamento della normativa fiscale e delle procedure per l'ingresso nel Paese, così come previste dal testo unico sull'immigrazione, e anche se la burocrazia è ancora un ostacolo che frena gli imprenditori e i lavoratori autonomi, anche da remoto, il Belpaese attrae per il suo paesaggio e i ritmi considerati, a torto o a ragione, ancora "lenti" e più rilassati. Il tema si incrocia con il tentativo di attrarre in Italia nuovi talenti e riportare nel Paese i "cervelli in fuga" con una normativa fiscale agevolata. Non tutti i lavoratori da remoto sono nomadi digitali: questi ultimi sono più spesso titolari di partita IVA.

«Per i nomadi digitali a cui serve il permesso di soggiorno, il percorso è agevolato. Il documento vale un anno, ma può essere rinnovato. La normativa prevede anche una fiscalità agevolata, perché per 5 anni il 50% del reddito non viene tassato, una percentuale che è stata ridotta con la nuova normativa e che prima era del 70%. Non viene richiesto, inoltre, il nulla osta di lavoro», spiega il commercialista **Claudio Pucci**, di **Studio Pucci Law & Tax Advisors**, che si è trovato ad affrontare molti casi in Italia ed in Romania dove lo studio è compartecipe di una società professionale Italo Rumena. Il tasso di agevolazione fiscale è importante perché mira a rendere appetibile lo strumento, portando alla regolarizzazione anche le posizioni rimaste sommerse.

Il fenomeno è mondiale, ma la normativa non è affatto globale, e nemmeno europea, e questo è un limite, perché le regole cambiano da paese a paese. «Una norma non armonizzata porta a fenomeni di elusione e contenziosi tra gli stati», spiega ancora Pucci.